

Don Giuseppe Giuliani intervista Anna Maria Novelli

(Radio Ascoli, 13 aprile 2000)

Giuseppe Giuliani: Carissimi amici di Radio Ascoli, benvenuti anche oggi a “Panoramica”.

Venti anni fa moriva a Roma Gianni Rodari, uno tra i più grandi scrittori per ragazzi. Parlando di lui, i ragazzi hanno detto: Rodari parla con semplicità, per questo ci piace.

Ha ricevuto anche tanti premi per la sua attività. Gianni Rodari ci fa vedere le cose di tutti i giorni in modo diverso, ci fa sorridere anche su cose tristi, ci aiuta ad amare la vita e le persone che ci circondano. Pensiamo che tutte le scuole elementari del mondo dovrebbero essere intitolate, come quella di Borgo Solestà di Ascoli, ad una persona che ha dedicato tutta la vita ai bambini.

Gianni Rodari è stato nella nostra città nel 1979 (l'anno prima della sua morte), in particolare nella scuola elementare di Borgo Solestà e anche di Ripaberarda.

Attualmente si celebra il ventennale dalla sua morte e Ascoli vi partecipa con contributi di ricerca e di studio sullo scrittore. A curare le iniziative sono il giornalista Luciano Marucci e l'insegnante Anna Maria Novelli.

Ci stiamo collegando con la Signora Anna Maria Novelli, curatrice, insieme al coniuge Marucci, del libro “Rodare la fantasia con Rodari ad Ascoli” e vogliamo parlare un po' con lei del Maestro, dell'autore di tante belle storie per ragazzi.

Giuseppe Giuliani: Gentile Signora, buongiorno!

Anna Maria Novelli: Buongiorno anche a lei!

GG: Benvenuta! Noi la ringraziamo per aver voluto parlare del personaggio. Chi è Gianni Rodari?

AMN: Noi insegnanti, come molti studiosi, lo consideriamo il più grande scrittore per l'infanzia del secolo appena trascorso o, addirittura il secondo dopo Collodi. Se crede, posso dire qualcosa della sua biografia.

GG: Senz'altro, servirà a farlo conoscere meglio agli ascoltatori.

AMN: Com'è noto, Rodari è nato a Omegna nel 1920 ed è morto a Roma nel 1980, a soli 59 anni, quando aveva già raggiunto una fama internazionale, tanto che i suoi libri (oltre venti) erano stati tradotti in tanti paesi, non solo dell'Europa, e aveva ricevuto numerosi riconoscimenti, come il premio Andersen (una specie di premio Nobel per la letteratura dell'infanzia).

Aveva cominciato a scrivere per i ragazzi quasi per caso. Essendo rimasto orfano di padre a nove anni, la madre l'aveva mandato a studiare in un seminario ed era diventato maestro elementare. Ma aveva insegnato solo per qualche anno e aveva scoperto di riuscire a stabilire un rapporto insolito con i bambini. Li vedeva interessati quando raccontava delle favole e le inventava con loro. Subito dopo aveva studiato lingue, ma senza laurearsi, ed era divenuto scrittore perché, entrato nella redazione, mi sembra de “l'Unità”, gli era stato chiesto di scrivere qualcosa per i bambini, per cui aveva iniziato con filastrocche divertenti e coinvolgenti. E da lì la sua autorevolezza era andato crescendo. Poi aveva pubblicato libri, tra i più conosciuti quelli con Einaudi, Editori Riuniti, Mursia... Alcuni, pubblicati anche dopo la sua morte, ormai sono considerati dei classici, come “Favole al telefono”, “Filastrocche in cielo e in terra”, “Tante storie per giocare”, “C'era due volte il barone Lamberto”, “La gondola fantasma” e “Il gioco dei quattro cantoni”, in cui appare anche una favola scritta per Ascoli.

GG: Mi pare che “Il gioco dei quattro cantoni” sia stato pubblicato nel 1980, l'anno della sua morte.

AMN: Era morto improvvisamente a seguito di una banale operazione chirurgica e il libro, uscito postumo, comprende anche le novelle pubblicate su “Paese Sera” nell'estate precedente.

GG: Come mai l'interesse di Ascoli per Rodari?

AMN: Nel 1978, noi della scuola a tempo pieno, io e la collega Maria Pia Petrocchi, avevamo cominciato una corrispondenza con lui. Io l'avevo conosciuto quattro-cinque anni prima, perché avevo studiato lo scrittore portato a un secondo concorso magistrale per avere una sede scolastica ad Ascoli. La Petrocchi, che insegnava nella mia classe, aveva preparato con i ragazzi un'animazione mettendo in rima “Il topo dei fumetti”, una delle “Favole al telefono”. Così pensammo di mandargliela insieme a delle animazioni di numeri. Lui ci rispose con una lettera divertente e da lì nacque lo scambio di lettere. L'anno dopo, in occasione del carnevale, lui il 2 di marzo doveva tenere una conferenza a Pesaro, quindi aveva accoppiato la data del carnevale ascolano con l'intervento a Pesaro, stando quattro giorni ad Ascoli. Quindi era stato nella nostra scuola e l'avevamo fatto lavorare in tutte le classi del plesso. Era andato anche a Ripaberarda, dove insegnava l'Assessore alla Pubblica Istruzione Gianni Forlini – nostro amico – che poi divenne Sindaco. Praticamente il Comune ci aveva dato la possibilità di ospitare Rodari, per questo avevamo invogliato Rodari a recarsi a Ripaberarda. Anche lì con i ragazzi aveva inventato una storia rimasta inedita. Tutto quello che noi avevamo registrato in quei giorni non era mai stato pubblicato per vent'anni. Solo adesso diamo alle stampe le trascrizioni. Mi sembra un buon momento per ricordare e valorizzare questa figura di primo piano per la letteratura per l'infanzia che, peraltro, sapeva lavorare bene con i ragazzi, sapeva

aiutarli a capire gli errori del mondo, li invogliava a cercare soluzioni ai problemi, a dare giudizi personali sulla società e così via. Anche per noi insegnanti è stato un vero maestro, perché ci abituava a sperimentare ordini diversi, ad usare nuove tecniche linguistiche. Famosa la sua “Grammatica della fantasia”, una specie di manuale delle tecniche linguistiche per lavorare con i ragazzi in maniera intelligente, piacevole e, nello stesso tempo, formativa.

GG: A proposito di fantasia e del libro che lei ha realizzato insieme a suo marito – che ho conosciuto solo telefonicamente – edito in occasione delle celebrazioni del ventesimo anniversario della morte di Rodari, le iniziative sono iniziate a Roma?

AMN: Sono iniziate a Scandicci, mi pare in marzo, poi ci sono stati dei convegni a Pontedera. La manifestazione di Roma, di quindici giorni, prevede: la mattina visite delle classi, di giorno convegni e dibattiti, di sera il teatro. Ci sarà anche un libro. Che io sappia, ci saranno un'altra iniziativa a Milano, alcune giornate a Castiglioncello e, per tre mesi, in autunno, la sua città, Omegna, attuerà un ricco programma. Penso che gli intollerano un parco, anche perché lui amava molto la natura. Una volta ci aveva scritto: “Se potessi, farei di professione il camminatore nei boschi...!”.

GG: Incredibile!

AMN: Lei voleva sapere qualcosa sul titolo del nostro libro?

GG: Beh, tutto quello che ci può dire, perché penso che la trasmissione andrà in onda domani, quando mi pare che lei sarà a Roma.

AMN: Sì, insieme alla Petrocchi.

GG: ... Se non sbaglio, al Palazzo delle Esposizioni, dove il Comune di Roma ha promosso la manifestazione “Casa Rodari”. Cosa riguarda?

AMN: Lo accennavo prima: per quindici giorni le classi al mattino visiteranno la nostra Mostra documentaria”, con giornali, libri di Rodari (tra i quali le prime edizioni), addirittura il quaderno autografo dei suoi appunti per la “Grammatica della fantasia”. Poi ci sono i disegni degli illustratori dei suoi libri, come Emanuele Luzzati e Bruno Munari, e la mostra di piccole opere di qualità di venti noti artisti italiani, invitati non per illustrare, ma per interpretare i testi rodariani che sono nel libro.

GG: Ad Ascoli, nel prossimo mese di maggio, quali altre iniziative verranno promosse?

AMN: Iniziano il 25. Alla mattina sarà installata – a cura dell'Amministrazione comunale, penso alla presenza del Sindaco e degli Assessori alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, Antonini e Silvestri – una targa ricordo, con una frase di Rodari, nella Scuola di via San Serafino, già intitolata a Gianni Rodari, mi sembra dall' '83, perché dopo la sua morte noi preparammo la relativa documentazione. Nel pomeriggio, intorno alle 15,30, a Palazzo dei Capitani si terrà un Convegno di Studi con le relazioni di tre docenti qualificati: Cambi dell'Università di Firenze (famoso pedagogista), Francesca Bernardini dell'Università La Sapienza di Roma e Marcello Argilli, scrittore per l'infanzia, che è stato fin da giovane vicino a Rodari, lavorando con lui nella redazione del “Pioniere” – una rivista per ragazzi – ed è il suo maggiore biografo: ha scritto una biografia, molto approfondita, dopo la scomparsa, con accurate ricerche sui carteggi, eccetera. Alle ore 19 apriremo la mostra, che sarà più ampia di quella di Roma perché, oltre alle opere visuali dei venti artisti di rilevanza nazionale e quella documentaria, anch'essa più nutrita, saranno esibiti i disegni inediti di Rodari, il quale sapeva ironizzare con il segno come con la parola.

GG: Un'ultima richiesta: cosa contiene il libro “Rodare la fantasia con Rodari ad Ascoli”?

AMN: La prefazione è di Argilli, il quale ha anche scritto: “Per me è stata una sorpresa, un dono postumo”. Ci sono le trascrizioni degli incontri a scuola, poiché Rodari, per la prima volta, aveva permesso a mio marito di assistere alle lezioni in classe per registrarle e fotografare i vari momenti. Così noi avevamo registrato tutto quello che era avvenuto nelle classi. Il libro include anche una favola visiva, unica nel suo genere, sorta sul Colle San Marco mentre casualmente venivano trovati degli oggetti: Luciano li fotografava e Gianni vi fantasticava alla sua maniera. Un'altra documentazione che ora mi viene in mente: in classe mia e di Maria Pia avevamo inventato una favola con i bambini, “Cosa succederebbe se nelle Marche sparisse la carta”, stimolata da Rodari, con improvvisazioni divertenti. Poiché avevamo letto su “L'Espresso” che Eduardo De Filippo aveva scritto una commedia dal soggetto analogo, eravamo entrati in rapporto con lui per avere informazioni in merito alla strana coincidenza e la relativa corrispondenza è riportata nel libro. C'è pure un'altra favola, incentrata sulla caccia, anch'essa rimasta incompiuta: Rodari non l'aveva terminata ed era stata riproposta ad Ascoli e a Ripaberarda. Tratta di un bambino che la faceva a colori e, in base ai colori, accadevano cose strane, per cui gli adulti studiavano quali cibi dargli da mangiare per poterla ottenere con i colori più vantaggiosi.... Inoltre, nel libro è stata riportata tutta la corrispondenza che noi avevamo con una scuola di Volvera (in provincia di Torino) che, come noi, era in rapporto con Rodari. Adesso la collega di Torino è deceduta e la nipote mi ha fornito tutte le copie delle lettere inedite. Quindi, nell'appendice c'è l'intero carteggio, molto interessante, perché ci sono le riflessioni di Rodari su tematiche importanti come le

paure nei bambini, su cos'è il giornalismo, eccetera. Naturalmente c'è la produzione degli alunni invogliati da Rodari a comporre testi creativi, filastrocche, fiabe, eccetera. Giacché Rodari era stato alla trasmissione di "Nonna Silvana" a TVA, in presenza dei bambini, vi è anche la registrazione delle conversazioni. Ci sono anche l'intervista alla TV del Dottor Paoletti, le conferenze che Rodari aveva tenuto a Pesaro e all'Università di Agraria di Ascoli, in cui trattava questioni di grande interesse formativo. Un capitolo del libro è dedicato alla mostra "FantaIronia", con i lavori, eseguiti con varie tecniche, da venti artisti italiani, tra cui il nostro Pericoli, Baj, Baruchelli, Mondino, Nespolo, Patella, Tadini... Ad ogni opera è affiancata una scheda con il commento critico-esplicativo di mio marito, critico d'arte. Ora, se permette, vorrei spendere qualche altra parola sul titolo del libro-catalogo. La copertina era stata progettata alcuni anni fa da Bruno Munari, famoso artista e designer, interpretando visivamente il titolo "Rodare la fantasia", che gli aveva fatto immaginare un motore che mette in rodaggio il cervello, lo fa funzionare per fantasticare e inventare. Non a caso, Rodari diceva: "Vorrei che la scuola si riducesse ad essere tutti momenti di vita, solo così i bambini potranno partecipare consapevolmente e con gioia all'attività didattica".

GG: Da insegnante, pensa che oggi la scuola sia davvero un centro di vita?

AMN: Mah, in questi ultimi tempi sono un po' critica, forse per l'età, sto quasi per andare in pensione. Ho l'impressione che la scuola stia tornando un po' indietro: bisogna osservare di più le tecniche e non resta spazio sufficiente per dare sfogo alla creatività.

GG: Non c'è più spazio per la fantasia?

AMN: Esatto! Io sento questa negatività, anche perché i bambini sono distratti da tante cose esterne: televisione, calcio... A noi insegnanti viene a mancare anche il tempo per dialogare con gli alunni per penetrare meglio nel loro animo.

GG: Una curiosità: stamattina ho letto l'intervista rilasciata da un direttore di una casa editrice nazionale. Diceva che i bambini stanno riscoprendo il gusto della lettura, soprattutto nelle scuole elementari. È vero?

AMN: Penso di sì. Sembra quasi un controsenso rispetto a quanto dicevo prima, però io ho constatato che, se l'insegnante legge un testo accattivante, i bambini sono coinvolti e, pian piano, cominciano a trovare nel libro un amico, magari perché, come le dicevo, sono distratti dal mondo esteriore e sentono il bisogno di un momento di calma.

GG: Ovviamente i testi di Rodari sono apprezzati!?

AMN: Ho visto che Rodari si apprezza ancora. Io continuo a leggerlo e a farlo leggere: l'interesse non manca. Ci sono anche altri bravi scrittori contemporanei: Argilli, Piumini, la Pizzorno... Ma si scelgono pure testi che non sono di grande qualità, come potrebbero essere i "Piccoli brividi" o certi fumetti. Comunque, Rodari, da ottimista e possibilista, diceva che, nonostante tutto, la televisione e i fumetti, se vengono guardati con atteggiamento critico, possono aprire nuove vie, stimolare visioni personali.

GG: Signora, grazie per l'istruttiva chiacchierata.

AMN: Grazie a voi.

GG: Tanti auguri per il suo lavoro e tante cose belle.

AMN: Arrivederla e buona serata.

GG: Carissimi amici ascoltatori, noi vi ringraziamo per l'ascolto e ci ripromettiamo di tornare su questi argomenti in occasione della presentazione del libro e dell'apertura della mostra qui ad Ascoli giovedì 25 maggio. Intanto vi informiamo che tutto questo lavoro è sostenuto dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, che ha voluto partecipare con un proprio progetto alle celebrazioni nazionali per i vent'anni dalla scomparsa dello scrittore Gianni Rodari. Arrivederci e buona giornata a tutti.

(Trascrizione della registrazione maggio del 20121)